

# L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. P. 8-6484  
Telefono 6-34

Publicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione:  
Istituto C. Colombo - PIACENZA

## Il Missionario guida e conforto ai connazionali disoccupati in terra straniera

### La disoccupazione negli Stati Uniti

Una esperienza nuova e disastrosa perchè inaspettata sta oggi allarmando il popolo ed il governo di questa confederazione. Dalle statistiche ufficiali del 1930 il dieci per cento della popolazione languiva senza lavoro, il che vuol dire più di dodici milioni di disoccupati. I primi sintomi di questa disoccupazione si manifestarono nelle fabbriche che rifiutavano di ricevere nuovi impiegati esponendo agli sportelli un'insegna con le parole: *No help wanted*: non si desidera alcun aiuto. Era questa una bella maniera per dire che gli affari andavano male. Il primo provvedimento preso perchè gli affari non andassero peggio, fu quello di diminuire le ore ed i giorni di lavoro onde evitare una produzione che probabilmente non sarebbe mai stata venduta. E qui l'operaio si è trovato senza avvedersene diminuita la paga di un terzo, della metà ed anche di tre quarti. Questa condizione di lavoro non portava ancora la completa disoccupazione; ma quando gli operai furono costretti ad essere licenziati

lari alla settimana; il resto della somma verrebbe speso in soccorso agli ammalati. Per raggiungere alla praticità di questo piano dovrebbero sottrarre il 5 per cento onde assicurare l'ammontare necessario, giacchè con l'uno per cento non riusciremo ad avere che cinque mila dollari settimanali, dato il numero di coloro che lavorano. Facendo lavorare mille operai alla settimana, rimarrebbero più di cinque mila ancora disoccupati; per una città come Providence, R. I., questo numero preoccupa. Come si vede tutti questi tentativi non potranno mai divenire veri ed efficaci rimedi contro la disoccupazione, perchè l'aiuto temporaneo che possono dare queste istituzioni di carità è destinato a cessare con il consumo dei fondi raccolti.

### Miseria nella terra della prosperità

Il popolo non può vivere nella carità e trova assai disagiato dipendere dagli altri, quello che il popolo desidera è il lavoro. Le banche sono ricolme di danaro infruttuoso e molte non potendo pagare gli interessi hanno fatto fallimento. Più di cento banche hanno avuto questa triste sorte tanto a uso, tanto che avevano di-

nel popolo, un nuovo genere di propaganda è sorto per mezzo della stampa, del radio e del teatro, cioè di incoraggiare il popolo con la speranza di tempi migliori. Ma quando verranno questi tempi?

### L'opera del Missionario

Ma intanto gli emigrati italiani soffrono più degli altri, specialmente coloro che non sono cittadini americani; quei poveri operai che hanno lasciato la patria, forse anche facendo qualche debito, col cuore pieno di speranze in un'America di prosperità, si trovano ora in una amara delusione, rimpiangendo il paesello natio, e solo nel Missionario trovano conforto, aiuto, consiglio.

Nell'ora triste che volge, il Missionario prodiga instancabilmente tutto se stesso perchè possano migliorare le condizioni materiali dell'emigrato italiano, ben sapendo che questa forma di attività serve a legare maggiormente i connazionali alla loro Chiesa, al loro Sacerdote, alla loro Patria; e questa attività si impone ancor più oggi perchè i pastori protestanti intensificano i loro sforzi per attirare con il miraggio del lavoro e luccichio dell'oro alla loro setta gli italiani disoccupati e purtroppo non mancano dolorose defezioni.

Voglia Iddio mitigare questa dolorosa condizione di cose e ridonare ancora al popolo lavoro e pane.

R. G. C.

## Gesto di tenerezza e generosità del S. Padre verso la Pia Società Scalabriniana

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Num. di protocollo 46124

M. Rev. Padre,

Il Santo Padre ha disposto

### Movimento emigratorio italiano

Nel 1930 partirono dall'Italia 298.755 emigrati e ne rimpatriarono 123.852. Nel 1929 emigrarono 150.000; rimpatriarono 116.000.

### La S. Sede per l'assistenza agli emigrati

S. Em. il Card. Rossi, che non lascia passare occasione per dimostrare il suo vivissimo interesse per le opere di assistenza religiosa agli Emigrati in un indirizzo rivolto all'Istituto Cattolico di Scienze Sociali diceva:

« Questa S. Congregazione, che pone la massima cura nel promuovere le attività di bene per l'assistenza religiosa agli emigranti italiani, vivamente si compiace delle iniziative di codesto Istituto cattolico di attività sociali che insieme si offre a mettersi a disposizione di questo S. Dicastero per coordinare il lavoro che, al riguardo, potrebbe essere svolto dalle organizzazioni dipendenti.

« E mentre prendo atto della circolare mandata da codesto Istituto, sarò grato se, a suo tempo, l'Istituto si compiacerà rimettere a questa Congregazione le notizie che verranno

alcuna speranza di poter ri-  
prendere il loro posto, quando le  
altriche furono chiuse e messe in  
vendita, allora il popolo incominciò  
a comprendere la gravità della situa-  
zione.

### La Chiesa, madre pietosa

Comitati furono formati ovunque per  
sovvolvere ai bisogni più urgenti di  
famiglie messe al lastrico; la Chiesa  
anche in questa circostanza si è tro-  
vata in prima linea nel soccorrere i  
bisognos. La «Bread Line» delle  
chiese di New York ha fatto parlare  
tutti i giornali commossi dalla carità  
dei Vescovi e dei sacerdoti nel dare  
un pane ogni domenica a migliaia e  
migliaia di persone alla porta della  
chiesa. Altra carità in più larga scala  
va compiendo la Società di S. Vin-  
cenzo de' Paoli, Società che esiste  
in tutte le diocesi d'America e nella  
diocesi di Providence in tutte le par-  
rocchie. Anche le altre religioni hanno  
lavorato onde reprimere questa crisi  
generale. La Croce Rossa ha lanciato  
un appello attraverso tutti gli Stati  
per collettare dieci milioni di dollari  
che essa amministrerà a beneficio dei  
poveri. Altri mezzi furono esperimen-  
tati con la «Eple's Sale»: la vendita  
delle mele. L'amministrazione munici-  
pale dà il permesso ad un certo  
numero di disoccupati di rivendere al  
minuto certe mele che essi comperano  
a dollari 1,25 alla cassa, e rivendono  
a cinque soldi alla mela, lasciando il  
guadagno libero da tasse a questi  
poveri rivenditori. La «City poor de-  
partment» che è un ramo della am-  
ministrazione municipale per sovvolvere  
ai bisogni dei poveri, nel suo rap-  
porto annuale del 1930 fa conoscere  
come si siano moltiplicati i casi da  
lei soccorsi.

### Provvidenze sociali

Uno degli ultimi tentativi contro la  
disoccupazione è stato iniziato giorni  
fa in Providence, R. I., da un comitato  
che si è proposto di raccogliere un  
fondo settimanale di ventidue mila  
dollari sottraendo l'uno per cento da  
tutte le paghe di coloro che lavorano.  
Con questa somma intenderebbero di  
occupare mille operai ad intervalli di  
tempo con un salario di quindici dol-

tre due milioni di dollari di capitale.  
Si dice pure che i magazzini siano ri-  
colmi di generi alimentari, ma nessuno  
arrischia di comperare e così l'indu-  
stria è ammortizzata, il commercio  
spento ed il popolo soffre la miseria  
nella terra della prosperità.

### Studi di economia politica

Quanti si interessano di questioni  
sociali si lambicano il cervello per  
trovare la causa di questa enorme di-  
soccupazione, ma tutti si trovano co-  
me quei viaggiatori che al fermarsi  
improvvisamente del treno in piena  
campagna ove non dovrebbe fermarsi  
si domandano l'un l'altro che cosa  
c'è, e nessuno sa dare una risposta,  
così questi scrittori e giornalisti non  
sanno dare una adeguata risposta e  
tanto meno sanno risolvere la terribile  
situazione. I grossi banchieri di New  
York dicono che l'America ha troppi  
crediti all'estero e che l'unica solu-  
zione sarebbe di condonare o diminu-  
ire questi crediti, dando così alle na-  
zioni estere la possibilità di ripristi-  
nare il commercio con l'America. Già  
da due mesi questa idea va sempre  
più prendendo terreno attraverso la  
stampa, specie nel New England.

Nell'ambiente politico accusano la  
politica interna come unica responsa-  
bile della crisi attuale; coloro che  
sono contro la proibizione accusano il  
diciottesimo emendamento come radice  
di ogni male e quindi anche della di-  
soccupazione; altri si scagliano con-  
tro il disastro di Wal-Street quale  
causa efficiente della depressione at-  
tuale; tutti parlano, tutti si lamentano  
e nessuno sa porre il vero rimedio.

### I parassiti della situazione

Intanto vi sono molti che anche  
da questa miseria sanno approfittarsi  
e farne un affare. In New York una  
donna soccorsa dalla carità pubblica,  
mentre attendeva con la folla per a-  
vere il sussidio settimanale, improv-  
visamente moriva; alla sua morte fu  
constatato che possedeva un libretto  
di banca con cinquanta mila dollari.  
Altri causa la disoccupazione si danno  
al brigantaggio, al furto, alla malavita;  
i giornali sono ripieni ogni giorno di  
casi che fanno orrore. A togliere la  
forte depressione morale che regna

di versare in favore della Pia Società l'importo di una  
generosa offerta lasciata dalla signora Rosa Ella Campbell e  
rimesso dall'Emo Card. Arcivescovo di Chicago a S. Santità.

Questa Congregazione non ha mancato di umiliare al  
S. Padre i sensi della più profonda riconoscenza per tale  
paterna degnazione anche a nome della Pia Società; come  
pure ha significato all'Emo Arcivescovo di Chicago l'as-  
sicurazione che da parte dei Padri della Pia Società non  
sarebbero mancate preghiere in suffragio della defunta  
benefattrice.

Tanto partecipo alla P. V. per Sua opportuna cono-  
scenza e norma e perchè faccia pregare in Collegio secondo  
la pia intenzione di cui sopra.

Augurandole ogni bene dal Signore mi confermo

Al M. R. P. Francesco Tironola  
 Rettore dell'Ist. G. Colombo

PIACENZA

della P. V. M. Rev. da  
dev. in G. C.

R. Card. ROSSI - Segretario

Con commossa devozione abbiamo  
appreso il gesto delicato e premuroso  
del S. Padre per la Pia Società Sca-  
labriniana, gesto che dice un'altra  
volta quanto sia grande il suo paterno  
interessamento per noi. Confidiamo che  
il Suo Augusto esempio sia monito e  
sprone per quanti pari alla pietà pos-  
seggono beni di fortuna, e vogliano

concorrere alla fondazione di qualche  
borsa di studio per i nostri giovani  
aspiranti o portare il loro contributo  
per ultimare il nuovo Collegio di  
Bassano del Grappa; aiutare l'Opera  
Scalabriniana, la quale ha per scopo  
l'assistenza religiosa dell'emigrato ita-  
liano, significa sinceramente amare con  
fatti la Religione e la Patria.

## RUBRICA D'EMIGRAZIONE

STATI UNITI — Dopo una nuova  
legge che limita l'emigrazione del 90  
per cento delle decimate quote, prima  
già ammesse, il Presidente Hoover  
ha chiesto al Congresso la votazione  
di un credito di 500.000 dollari de-  
stinati a favorire l'uscita degli stra-  
nieri dagli Stati Uniti; molti quindi  
riescono ottenere pienamente gratuito  
il viaggio di ritorno.

ARGENTINA — Il Ministro degli  
Esteri della Rep. Argentina ha tele-  
grafato ai Consoli dando istruzioni  
perché prevengano gli emigranti sul-  
la difficoltà di trovar lavoro in Ar-  
gentina. I funzionari consolari tut-  
tavia dovranno astenersi dal fare pro-  
paganda contraria all'immigrazione,  
perché il ripopolamento è un proble-  
ma vitale per il paese. Per chi vuole  
emigrare in Argentina oltre il rego-

lare passaporto dovrà produrre i se-  
guenti documenti: 1) Certificato di  
buona condotta, rilasciato dal Comune  
di residenza; 2) Certificato sanitario  
rilasciato dalle autorità di salute pub-  
blica; 3) Certificato dell'autorità di  
polizia o del Comune che attesti una  
residenza o conoscenza non inferiore  
a cinque anni.

Il passeggero dovrà pagare per di-  
ritti consolari 33 pesos oro argentini.

In sostanza l'immigrazione in Ar-  
gentina non è proibita, ma solamente  
vuol essere disciplinata perché venga  
tolta l'impressione erronea di esage-  
rata capacità, nella presente crisi di  
lavoro, di assorbimento emigratorio.

SPAGNA — I giornali riferendosi  
alle recenti restrizioni sull'attività dei  
lavoratori stranieri in Spagna, annun-  
ciano che tali provvedimenti non col-  
piranno gli operai italiani.

dal vertice sul movimento emi-  
gratorio interno e per l'estero, sulle  
condizioni e necessità spirituali degli  
emigranti e sulle proposte atte a fran-  
teggiare il grave problema ».

## Calorosa manifestazione di fede e patriottismo in S. Paolo - Brasile

La collettività italiana di S. Paolo  
(Brasile), il 26 febbraio u. sc. ha  
vissuto un'ora di frenetici entusiasmi  
nella luminosa sintesi di religione e  
patria. Alla presenza infatti del va-  
loroso gen. Italo Balbo veniva of-  
ferto al Card. Leme, Arcivescovo di  
Rio de Janeiro un pregevolissimo Cro-  
cifisso. Il Gen. Balbo per la circo-  
stanza disse parole di sentita fede e  
profonda pietà, rievocando come la  
fede costituisca oggi in Italia la base  
solida della sua morale grandezza.

Il Cardinale Leme rispose glorifi-  
cando la forza, l'eroismo, la gloria e  
la potenza della nuova Italia; le pa-  
role dell'Emo Cardinale furono ac-  
colte da frenetiche acclamazioni, men-  
tre una pioggia di fiori cadevano sul-  
l'illustre Porporato, sul Gen. Balbo  
e altre autorità.

## IL XX° DI EPISCOPATO di Sua Ecc. il Vescovo di Vicenza

Il 14 febbraio u. sc. il Clero e  
il popolo della Diocesi Vicentina con  
una imponente dimostrazione pregan-  
do e plaudendo ha festeggiato Mons.  
Rodolfo nel ventennio del suo attivis-  
simo Episcopato. La Direzione dei  
Collegi della Pia Società Scalabriniana  
non ha mancato per la circostanza di  
inviare un indirizzo d'omaggio all'Ec-  
cellentissimo Presule, il quale, dacché  
specialmente ci siamo stabiliti a Bas-  
sano, mostra per noi premuroso in-  
teressamento e paterno affetto: par-  
ticolarmnte significativo fu il suo  
interessamento nel settembre u. sc.  
quando in occasione di una riunione  
del suo Clero, ebbe parole lusinghiere  
per la Pia Società Scalabriniana, rac-  
comandando ai Sacerdoti di appog-  
giarla e avviarle vocazioni missio-  
narie.

All'illustre Presule rinnovati omag-  
gi ad multos annos!

## CORRISPONDENZA MISSIONARIA

## CHIESA IN FIAMME

## La dolorosa notizia

Carissimo Padre,

La chiesa della Madonna Addolorata di Grand Ave non è più: un fuoco di due ore nella notte del 9 al 10 gennaio ne lasciò solo le mura sgronolate e qualche trave pericolante. P. Cavicchi era in temporaneo riposo a Cincinnati mentre P. Figaro si trovava con me. Si tratta di una perdita non lieve che avrà forti ripercussioni anche sul Collegio. Ad ogni modo noi siamo sani e salvi e temporaneamente usiamo come chiesa il primo piano di una chiesa polacca qui vicina. Coll'aiuto del Signore e da qui ad un anno si potrebbe essere alla condizione di prima se P. Ugo fosse lasciato libero per attendere alle collette, ai restauri... Invece sfortunatamente nessuno può venire in nostro aiuto, proprio ora che abbiamo più bisogno. Tutto tutto è bruciato: i calci e i can delieri liquefatti, le campane della torre crepate, i quadri e le statue sparite. Non un camicio, non una cotta rimasta: solo il Ss. Sacramento fu potuto estrarre incolume tra le fumanti macerie. Almeno pregate e fate pregare per noi e per il nostro popolo: si andava così bene... I debiti erano sì può dire finiti... Sia fatta la volontà di Dio.

### I particolari del doloroso avvenimento

Da S.ta Maria Addolorata  
Chicago III

Il 4 gennaio il Parroco Rev. Ugo Cavicchi P. S. S. C. alla Messa solenne delle 10,30 leggeva ad una folla di parrocchiani il resoconto dell'anno 1930. Non si potrebbe descrivere la gioia del Pastore che, del resto, trovava così larga eco nel cuore dei fedeli.

Cresciuto di parecchie migliaia il numero delle Comunioni, cresciuta quasi di un terzo la frequenza alla S. Messa domenicale, cresciute anche le entrate. In meno di un anno erano stati pagati dollari 14.000, erano stati spesi dollari 10.000 (oltre alle spese ordinarie) per stu-

ppe colossali, che vomitarono sul fuoco l'acqua a torrenti, si cominciò la vera lotta contro l'invasore. La prestezza dei pompieri nell'arrivare, il loro coraggio e la loro perizia, il loro numero (circa cinquanta macchine, con tutti gli accessori per quelle occasioni), l'abbondanza di acqua del vicinato, erano fattori di massima importanza ed efficienza.

Il P. Figaro colla sua presenza d'i-

greggia era una consolazione, la caparra, la sicurezza per l'avvenire.

E il popolo specie la società del Santo Nome, per quindici giorni, al banchetto eucaristico, si cibò delle stesse particole che avevano resistito al fuoco: il che significa che anche la loro fede deve resistere al fuoco delle tribolazioni e delle tentazioni, che la loro cooperazione all'opera del Parroco deve essere incessante e infaticabile, come incessante e senza tregua è la presenza di Gesù Eucaristico sui nostri altari.

Il Ss. Sacramento fu trasportato alla vicina chiesa polacca, nel primo piano della quale, mercedè la generosa gentilezza del parroco noi



Il P. Cavicchi fu avvisato per telegramma e poi per telefono; si accinse al ritorno. Alle quattro pomeridiane lo andammo a incontrare alla stazione: ci sorprese la sua rassegnazione: « Se è andata, bisogna pensare a qualche cosa d'altro. Sia benedetto il Signore che ci vuol tribolare, ma non perdiamoci di coraggio.

Il Parroco però non poté trattenere le lacrime, quando, la domenica seguente, alla messa delle sette, si preparava a predicare la parola del Signore.

Si accinse a leggere l'Evangelo del giorno, che finì con voce commossa, poi: « La nostra bella chiesa non esiste più » e non poté proseguire. Il resto della Messa passò piangendo.

Si rimise però per la Messa delle otto, in cui seppe dominare il dolore, e disimpegnò il suo ufficio come il dove e le circostanze domandavano.

Si ebbe una radunanza generale dei parrocchiani nel dopo pranzo. Il popolo accorse unanime, e il desiderio di fare era grande, mentre i mezzi erano corti. Ci furono atti di generosità, degni di lode.

Peò, date le condizioni finanziarie presenti, non si poteva aspettare troppo dal popolo. E' un momento in cui la gente ha bisogno di essere aiutata, più che aiutata.

### L'avvenire

I giorni seguenti passarono tra la confusione. Agenti di polizia, di assicurazione, contrattori di lavoro, architetti ed operai, di ogni specie venivano ad offrirsi per... vivere sulle disgrazie...

Bisognava risolvere, e risolvere presto. Il basamento della chiesa polacca è piuttosto piccolo per la nostra massa di popolo. Se tutti vengono in chiesa ci vuole una cattedrale.

Si pensò ai progetti. Rifabbricare? La chiesa è fuori di centro, lontana dal terreno dove sorge la scuola. E poi il rifabbricarla portava la spesa di dollari 80.000 se si voleva qualche cosa di decente, e anche di più.

Cominciare dal nuovo? Si sarebbe potuto pensare a una di quelle combinazioni, di scuola e chiesa insieme...

Ma la spesa era grossa e la soddi-

200 persone di più sedute in bei banchi.

Per di più è a cinquanta metri dal luogo dove si intende fabbricare la scuola. E' quella chiesa che tentarono di comperare il P. Cazzaniga e il compianto P. Canestrini.

Il Parroco ha già fatto i suoi piani per ridarla alla forma di vera chiesa cattolica.

Tutti quelli del popolo che hanno avuto occasione di visitarla, sono contentissimi e dicono che non si poteva trovare una soluzione migliore.

Stiamo aspettando che il fabbricato sia messo in libertà per cominciare i lavori.

Speriamo che, come « Non tutto il male vien per nuocere » così la disgrazia risulti in una delle innumerevoli benedizioni con cui il buon Dio ci ricambia.

In uno dei prossimi numeri, daremo le fotografie dell'interno ed esterno della nuova « S. Maria Addolorata ».

Affetto in Xò

P. GIUSEPPE BERNARDI

### Il problema dei figli degli Emigrati

(Da una lettera di un Confratello)

Ho una lista di 17 giovani che abitano proprio dietro la Chiesa nostra. Sembrano la miglior gente del mondo; non hanno ancora passato i 25 anni, eppure sono già sposati e divorziati... con l'idea di riammogliarsi presto. Un giovane che nell'inizio della mia missione avevo fatto vicepresidente della mia associazione perché veramente buono, fu richiamato da me per lettera in ufficio, perché da quattro mesi non si presentava più alla Chiesa, né si faceva vivente adunanze. Venne, e mi disse che aveva pazienza, che era in crisi, che non voleva fare quello di cui non era intimamente persuaso che del resto i protestanti hanno una dottrina non peggiore della nostra ecc. ecc.

Il problema della gioventù è tremendo specie qui ove genitori non hanno controllo alcuno i loro figli, e i figli si vergognano i loro genitori. Cresciuti in mezzo l'ambiente americano, ne hanno appresi vizi senza apprendere la virtù.

are esternamente la chiesa, per conparare le campane, per decorare superbamente l'interno del tempio.

Restavano solo dollari 5000 di debito, che sarebbero stati liquidati per il giugno del corrente anno. S'era promessa una bella festa per commemorare l'estinzione dell'ipoteca.

Non solo: il Parroco, sempre intento al benessere spirituale dei nostri cari Italiani, aveva già comperato un terreno sufficiente, in posto quieto e centrale, per fabbricarvi la scuola parrocchiale.

La fabbrica doveva essere incominciata verso la fine dell'anno prossimo.

Come era bello l'avvenire, come promettente la messe di bene spirituale tra i nostri Italiani!

Poteva dunque il caro P. Ugo, prendersi due settimane di vacanze, presso il Rev. P. Peretto, a Cincinnati, Ohio.

### La disgrazia

Dormivano saporitamente, nella notte dal 9 al 10 Gennaio. Alle 10 di notte mi ero recato in chiesa per dire il mio rosario e le ultime preghiere della sera, come pure per vedere se tutto era in ordine. Potevo dunque dormire tranquillo. Nella camera del Parroco dormiva P. Pigato che mi aiutava mentre il P. Cavicchi era al suo posto in Cincinnati.

Alle 1,30 dopo la mezzanotte il crepitio delle fiamme ed il chiarore del fuoco mi svegliano. Non avevo bisogno di luce (dal momento che le fiamme illuminavano e scaldavano anche più che a sufficienza): faccio le scale in un salto (la lunghezza delle mie gambe è fenomenale) prendo il telefono e do l'allarme insieme coll'indirizzo della chiesa.

Ritorno di sopra, rimprovero la donna di servizio che si dispera, mi vesto alla meglio e avviso il P. Pigato della cosa.

Si pensa a salvare il SS.mo Sacramento, ma la chiesa è chiusa dal di fuori, mentre il passaggio (di legno) che univa la casa alla chiesa è in fiamme e le camere stesse da letto si riempiono di fumo e minacciano di bruciare.

Intanto i pompieri erano arrivati e stavano organizzando (più che la battaglia contro l'incendio che in cinque minuti aveva invaso tutto l'edificio) la difesa della casa parrocchiale, che le fiamme stavano intaccando, e degli edifici circostanti.

Soltanto quando arrivarono quattro



### CHICAGO: CHIESA DELL'ADDOLORATA

nimo è colla sua fatica, dirigeva l'opera di salvataggio in casa, dove il pericolo ora non era il fuoco, ma l'acqua che, di quando in quando, veniva buttata a tonnellate dalle pompe poste nella parte opposta, i cui maneggiatori non potevano sempre vedere dove il getto andava a colpire.

I poveri parrocchiani (non solo donne, ma uomini più che donne, dal momento che queste non potevano avvicinarsi) venivano piangendo in cerca dei Sacerdoti, né c'erano parole che potessero consolarli. L'unica consolazione era che i loro Padri erano sani e salvi non solo, ma niente spaventati dalla sciagura, pronti a lavorare di nuovo per rimettere la parrocchia nelle stesse condizioni, e, possibilmente, in uno stato migliore di prima.

Il Parroco della chiesa polacca vicina, Rev. S. Bubacz, accorse sul luogo pronto ad aiutare in tutti i modi possibili.

Altre persone pure come Miss Taylor, dirigente del vicino Chicago Commons, si fecero pure vive e, con gentile premura, offrirono i loro locali e la loro opera per i primi bisogni dei Padri e della chiesa.

### Miracolo: Il SS. Sacramento incolume.

« Miracolosamente salvato », pronunciò il Cappellano dei pompieri che, estinta la ferocia del fuoco, vestito di gomma, con altri tre pompieri, si era avventurato nella chiesa per rintracciarlo.

Tutto è bruciato, tutto, tutto, le statue, i quadri, gli altari, i banchi, le finestre, i confessionali, la cantoria, l'organo, parte della torre (con pericolo che le campane, crepate per l'azione dell'acqua gelata quando era tanto il fuoco che si temeva non fossero fuse, cadessero sulla chiesa) tutto, tutto bruciato, solo le due pissidi e la teca, dove Gesù Cristo risiede Re di pace e d'amore, solo Gesù, era salvo: l'Emmanuel, il Dio con noi, voleva ancora rimanere con noi, col suo popolo, colla sua

cominciammo a funzionare due giorni dopo, il domenica, con il consenso di quasi tutto il nostro popolo.

### Il ritorno del Parroco

Il primo ad essere avvisato della disgrazia fu il Rev. P. Beniamino Franchi, parroco della chiesa della Madonna del Carmine a Melrose Pk. III, e Superiore Regionale, il quale promise di riparsi immediatamente sul luogo.

I confratelli pure vennero a fare le loro condoglianze.

stazione poca il nostro popolo, abituato alle chiese belle della nostra bella Italia, vuole vedere un tempio degno della maestà del buon Dio, non una cantina.

C'era una terza via di uscita, comprare una chiesa preesistente situata nel centro della parrocchia e vicino alle scuole.

Il Vescovo si appigliò al terzo partito e, per mezzo dei suoi filiali, riuscirono a concludere il contratto.

La chiesa, che ha vicino anche una modesta casa parrocchiale, fu comperata per dollari 21.500. E' di stile gotico, a tre navate, con qualche arco a pieno sesto. Al di fuori è di mattoni che pur abbisognando di una pelita danno nell'insieme la forma di una bella chiesa. All'interno è in buono stato, in molto migliori condizioni della vecchia.

E' ventidue piedi più lunga di questa e quattro più larga e contiene

### Una bellissima iniziativa

Nel dicembre 1930 padre Vincenzo Lunuzzi parroco della chiesa di S. Giuseppe in New York compiva il 25° di sua vita missionaria tra gli emigrati Italiani; con una nobile offerta ha voluto ricordare questa data al suo popolo perché si unisse con lui a ringraziarne il Signore. Volle inoltre con nobile pensiero legare questo lieto evento a un'opera di carità, lanciando la proposta di fondare una borsa di studio per un aspirante del Collegio Scalabriniani.

Auguriamo che la proposta sia caduta in un buon terreno, e che trovi imitatori di tali iniziative, e così si avrà il vantaggio di interessare anche i nostri connazionali emigrati nella formazione di quelli che un giorno saranno i loro pastori.



Tutto, tutto è bruciato: statue, altari, quadri.

# Vita Apostolato Vittorie tra gli Emigrati

15 FEBBRAIO

## 36° di Fondazione dell'Orfanotrofio "C. Colombo,"

(S. Paolo - Brasile)

Anche quest'anno si festeggiò, nel miglior modo possibile, il caro anniversario, che segnò coll'aumento di un anno di vita un'altra tappa nel cammino di quest'opera di carità Cristiana.

Facendo, nella sosta, un po' di esame ci si può anche rimproverare di non aver fatto di più. Però è innegabile un forte e sacrificato lavoro di nutrizione spirituale, intellettuale... e materiale; sì, perché i 350 e più orfanelli (fra ragazzi e ragazze) vivono, nella quasi totalità, di quanto i buoni padri sanno ottenere dalla Provvidenza.

La festa si svolse come segue.

Alle 8.30 fu ricevuto dal Direttore

Fr. Bartolomeo, Fr. Francesco Prevedello, il segretario del Collegio sig. Giuseppino Zioni, il redattore capo del quotidiano italiano *Il Faufalla* Dr. Renato Bellucci ecc.

Alla modesta, ma cordiale colazione, parlò il nostro Sup. Prov. P. Navarro, facendo voti per la prosperità dell'Istituto, il quale dovrà resistere ai tempi tristi, perché le sue sorti sono dirette dalla Provvidenza di Dio, per la quale non ci sono crisi, dal forte impulso del suo giovane direttore e dell'aiuto continuo della borsa miracolosa del provveditore, P. Faustino.

Questi poi ringraziava in nome di tutti, e prometteva la sua opera, permettendoglielo sorella Morte.



Orfanotrofio C. COLOMBO in S. Paolo (Brasile)  
fondato e diretto dai Missionari Scalabriniani

P. Sante Bernardi, circondato dagli altri Padri del Collegio, dagli orfanelli in uniforme ecc. mentre la nostra Banda, alla direzione del valente M.<sup>o</sup> Michele Perico, intonava l'Inno del Collegio, il Provveditore dell'Orfanotrofio P. Faustino cav. Consoni, che qui veniva per celebrare la S. Messa

«Lei P. Faustino» soggiungeva P. Porrini «è da 30 anni che continua a dire di dover morire presto, ma intanto ha raggiunto la discreta età di 73 anni e continua a seppellire gli altri... e chissà che non faccia l'obito anche a noi». Una risata accolse le parole del faceto P. Carlo, e nel

la collettività italiana di quella città. Tra l'altro diceva: «Le vicende dell'Orfanotrofio sono collegate intimamente con l'attività dei Missionari Scalabriniani: se l'Orfanotrofio infatti ha potuto costituire una gloria dell'attività italiana di questo Stato, merito precipuo è del Cav. P. Faustino Consoni, e di quei vecchi missionari che come P. Marco Simoni, P. Francesco Navarro e tanti altri divisero con lui le fatiche di un proficuo apostolato. Oggi è alla direzione un giovane colto, intelligente e zelante, il P. Sante Bernardi che vi profonde una instancabile attività; ma vigile sempre, nella sua qualità di provveditore, la ferrea figura di P. Faustino Consoni».

## APOSTOLATO tra i nostri Emigrati

### Vita di ministero

Quale ministero sublime e delicato è questo di portare la pace e la speranza a coloro che soffrono e che nulla ormai attendono da questa terra! Dopo una visita a questi infelici si torna a casa con una gioia indicibile, sembra di aver ali ai piedi, di volare per poter fare presto e giungere ai piedi del Tabernacolo o dire a Gesù: Grazie! grazie d'avermi fatto degno di consolare un'anima, di dare a lei la pace, di prepararla per il Cielo... Succede spesso d'andare ad assistere qualcuno che sono dieci, quindici anni e più che non si confessa... caso frequentissimo, dal giorno in cui sono partiti dall'Italia; proprio oggi andai ad amministrare gli ultimi Sacramenti ad un uomo sui quarant'anni che versa in fin di vita. Egli lascia la moglie con sette figli; il più grande dei quali ha dodici anni. Gli domando: Quando avete fatto la vostra ultima confessione?.

«Padre, è molto tempo». «Pressappoco, quanti anni?».

«Padre, l'avevo ogni anno a Ma-

sentir parlare di profi: se vuoi provare...».

Immaginatevi se potevo lasciar passare quell'occasione senza poter dimostrare il mio zelo. Andai quindi immediatamente: erano le sei: andai a fare una visita in chiesa e poi disposto a sentirme di cotte e di crude mi diressi verso quella casa; stavo al terzo piano. Salgo, batto alla porta, che mi viene aperta dalla figlia. Domando se ivi abita un uomo ammalato... Le dico che ero andato soltanto per una semplice visita; ma quella megera che aveva capito ogni cosa gentilmente mi disse: «Oh! Padre: lei si è sbagliato: l'ammalato sta al piano superiore; ma credo che non si voglia confessare». Io credendo di essermi in realtà sbagliato vado al piano indicatomi, batto e domando. Risposta: «Padre, l'ammalato sta dove è andato lei prima, ma non lo vogliono far entrare!». Capii allora l'inganno e volli ritornare al primo posto... Ma batto inutilmente, la porta è chiusa a chiave e nessuno l'apre. Un po' mortificato e un po' arrabbiato ritornai a casa con le pive nel sacco dicendo: «Ritorno domani! è il primo venerdì del mese, il S. Cuore mi deve aiutare e poi quella ragazza non mi ingannerà più». Infatti il giorno dopo ritorno... la porta mi viene aperta e senza dire né due né quattro entro in cucina, mi metto a parlare di cose indifferenti sul tempo sull'Italia sull'America ecc. s'accorsero che il prete non era poi quella bestia che essi si immaginavano... chiacchierai molto, essi ascoltavano e rispondevano e indi venni introdotto dall'ammalato che stava in una stanza attigua e aveva sentito ogni cosa: la chiacchierata precedente l'aveva già preparato alla confessione, faccio ciò che devo, indi li lascio tutti contenti e salutandomi mi dicono: «Padre ritorni ancora».

### Voglio essere un amico di Gesù

Anche di battesimi se ne fanno parecchi, in media 10 alla settimana. Capitano spesso bambini di uno, due anni e più; qualche volta sono chiamati per un battesimo vado; vede

## Pecore senza Pastore

Marcella e Saveria (Dialogo)

Sav.: Dove correte a quel modo Marcella?

Mar.: Eh! mia cara, quando si va per i propri affari non si deve imitar la linca.

Sav.: Diavolo avreste del malè in casa?

Mar.: No, grazie al cielo: stiamo tutti bene.

Sav.: Anche la vostra Flavia?

Mar.: Anche lei. Mi ha scritto proprio ieri una lettera, una letterona che devo avere ancora qui... ma non sono per nulla contenta. Sapete come si vive laggiù! La matta son me che ve l'ho lasciata andare.

Sav.: Non vi diceva di aver un ottimo.....

Mar.: Tutto quello che volete, eppure la desidererei qui, perché una buona cristiana lo sono sempre stata, e.....

Sav.: Oh! Oh! ci mancherebbe altro che vi saltasse i grilli in capo ora che avete un piede....

Mar.: Volevo dire che tempo per lei: quanto a me che le conosco le cose, non avrei neppur bisogno delle prediche del nostro buon curato, che mi perdoni se dico troppo....

Sav.: Mi fate divenir curiosa: cos'è accaduto?

Mar.: Ve lo dirò in quattro parole, perché non vorrei che mi credessero chiacchierona... Mi parlava di tante belle cose; e poi facendosi a quelle di religione, ché sapete quanto io sia delicata in questo punto, quasi mi levava le lacrime dagli occhi. Diceva che in quei paesi perderebbe la fede anche il nostro.....

Sav.: Eh! già, il nostro curato! Ma lasciatelo in pace lui che l'ha su con tutte le donne del mondo!

Mar.: Avete ragione: dovete dunque sapere che in un anno dacché è in America, è andata alla Messa meno di poi in una settimana.

Sav.: Immagino che sarà grande la distanza che li separa dalla chiesa.

Mar.: A sette, otto e più ore di

torno a lui riunita, un'ora di intimità, il miglior dono per la data del suo onomastico.

Quindi alle 9 si cantò in terzo, la Messa dei santi Faustino e Giovita. Dalla Scuola Cantorum dell'Istituto si eseguì una Messa a due voci dispari del M.<sup>o</sup> Franceschini, con accompagnamento d'harmonium e violini sotto la direzione del M.<sup>o</sup> Alfredo Gioielli.

### Rievocazioni gloriose

Al Vangelo P. Faustino fece un breve e commosso discorso. Tracciando la figura del fondatore P. Giuseppe Marchetti incitava gli orfanelli a pregare, perchè quel santo Sacerdote, certamente in Paradiso, continuasse a proteggere insieme con Mons. Scalabrini, che quell'Apostolo aveva mandato in America, il nostro Orfanotrofio per un sempre migliore progresso, e ad essere poi sempre riconoscenti ai suoi continuatori, col buon comportamento e lo sforzo per un'ottima riuscita.

Poi, ricordando la data del giorno, disse che l'inaugurazione del Collegio era stata sapientemente fatta nella festa dei due Santi Martiri bresciani, Faustino e Giovita, per indicare che la continuazione di quest'opera di carità sarebbe stata legata al martirio, allo spirito di sacrificio dei suoi membri. E difatti P. Marchetti morì l'anno dopo dell'inaugurazione ed il loro continuatore P. Faustino conobbe molto bene il sacrificio che richiedeva la sua carica, ed il martirio, in una lotta di anni ed anni contro uomini insatolati, che volevano distruggere colla calunnia Terminava, il venerando Sacerdote, dicendo: «... ed ora sento di essere al termine degli anni miei. Come S. Paolo devo dire: Jam delibor». E aggiungo io: «con quel che segue, cioè che ha compiuto bene il corso della sua vita e che gli è riservata la corona della giustizia».

### Intimità fraterne

Condecorarono la festa: il direttore P. Santo Bernardi, il provveditore P. Faustino, il padre spirituale P. Giuseppe Martini, il provinciale P. Francesco Navarro, P. Ernesto Consoni, P. Marco Simoni, P. Carlo Porrini, P. Francesco Milini, Alfredo Gioielli,

### Commiato

Alle 14,30 P. Faustino e gli altri Padri e intervenuti presero il commiato fra i saluti di tutti e le note della Musica.

Poi la comunità riprendeva il suo ritmo ordinario per la continuazione della sua vita, che ogni anno si vede più grande e più forte.

E speriamo che a questi leciti desideri ci sia dato di corrispondere, fra non molto tempo, anche con un collegio nuovo più grande e più bello dell'attuale, che non dobbiamo disprezzare, bensì considerare come una di quelle case storiche che ogni città moderna amorosamente conserva accanto ai suoi grattacieli, per essere quella stata il primo nido d'infanzia.

S. Paolo - Ypiranga

19 gennaio 1931

Cronos.

Il quotidiano italiano di San Paolo *Il Funfulla* registrava per la circostanza l'anniversario tra i fatti della più alta importanza nella vita del-

ufficio e ricominciò. Quanti anni sono che siete in America?».

«Quindici anni.....». «Quindi sono quindici anni che non vi confessate». «Sì, Padre!» feci, ciò che dovevo fare e lo lasciai contento e rassegnato; alla moglie e ai bambini che piangevano, promisi di ritornare ancora. Queste sono veramente gioie, che rendono felici; qui il Sacerdote diventa un altro Cristo che passa facendo del bene, e guardando e consolando. E queste scene si ripetono spesso, molto spesso. Al Sacerdote è proibito di amare? Mio Dio! se Egli amasse e sapesse sfruttare la sua vocazione quale campo immenso per sfogare il suo amore e divenire Padre di tante anime, dalle quali è poi tanto riamato.

### Trionfo del Cuor di Gesù

Non mancano neppure le disillusioni. La sera del 5 corr. m. P. Regionale dice: «Padre Tarcisio, alla via tale, numero tale, c'è un vecchio da molto tempo ammalato e che sta male, ma che non vuole assolutamente

attorno a me quattro o cinque persone; giro con l'occhio in cerca del bambino e non lo trovo; domando e mi viene presentato un marmocchietto di sei 7 8 anni; cominciano far le scuse perchè non l'hanno portato prima; ma senza far tante chiacchiere dico fra me: «Ringraziamo il Signore, che l'avete portato adesso». Un giorno battezzai un marmocchio di circa 8 anni; finito tutto il bambino mi dice: «Padre, se oggi il mio babbo non mi avesse portato a battezzare io sarei venuto da solo, perchè anch'io voglio essere uno di quei bambini che Gesù ama...». Erano parole preparate? io non lo so; certo però che per me fu il più bello dei regali natalizi; era proprio il giorno di Natale!

P. TARCISIO



### Cronaca di Bene

#### Offerte pervenute

Mons. Piccinelli 20; N. N. 10; Bortolazzo S. 10; Orsi G. 10; Alberton A. 5; Sig. na Danieli 5; Sig. na Settin 5; Pastega E. 5; Zanoni G. 35; Carboni C. 20; Tessarolo C. 5; Fissarelli G. 10; M. Zorzanello 10; Baldocechi 5; Roveda N. 5; A. Braghieri 10; Po Anna 5; T. Carmeli 5; T. Camuzzi 3; Sig. ne Laboratorio Rivergaro 10; Bortolon Antonio 10; M. Seppi 5; M. Praga Ved. Ferrero 20; T. Sola 10; T. Raccanello 5; Bellon Pietro 5; Zanzotti F. 5; Bonadiman 5; Fortunati C. 5; Sig. ne Volpi 15; Castelli 5; Lohini 5; Manfrini D. 5; D. Attilio Mortarino 5; Superiora Generale Zelatrici S. Cuore 5; Rossetti R. 5; Signori A. 20; Piccolo S. 5; Bernardi G. 20; Cattani V. 5; Casari 20; Fam. Chiesa 7; S. Manni 5; Famiglia Andreatta 10; Baratto M. 5; Cassinelli Giuseppe 25; M. Zanoni 10; Barotto O. 10; Giacomo Fissarelli 15; Fam. Fissarelli 30; Spallone R. 5; Rocco Malorano 5; Bizzotto 10; Zillotto Luigia 10; Fava V. 10; Quarisa B. 5; Tersoni E. 5; Bortolazzo G. 15; Bortolazzo O. 5; Comin G. 3; Tonella L. 3; Agostinelli 5; Stragliotto A. 5; Marchionni 10; Menti E. 7; Gasparini G. 5; Prevedello G. 3.

I nostri giovani tutti i giorni dopo la S. Comunione pregano per i loro benefattori vivi e defunti.



I. fila: P. Marco Simoni - P. Navarro, Sup. Regionale - P. Faustino cav. Consoni, Provveditore - P. Sante Bernardi, Direttore dell'orfanotrofio - P. C. Porrini.  
II. fila: Fra B. Celoria - un Chierico - Sig. Bellucci - P. Francesco Milini Vice-direttore - P. Francesco Prevedello.

cavallo.

Sav.: Che dite? Alla Messa a cavallo?

Mar.: A cavallo; e, pazienza se vi fosse almeno allora un buon prete come... come intendo io, che sa dire una buona parola, dare un consiglio. Ma il son preti che devono essere protestanti e che al anima se ne intendono come il nostro campanaro!

Sav.: Proprio così?

Mar.: Sta a sentire! Le chiese, mi scrive, sono come le botteghe!

Sav.: Deo gratias! Chè alla bottega vi devo andare tutti i giorni!

Mar.: Lasciatemi finire: il prete, sbrigata in quattro e quattro otto la Messa come un ufficio qualunque dà tanto di catenacci alle porte della chiesa...

Sav.: E il popolo?

Mar.: E il popolo assiste ai vesperi sul piazzale. Il sacerdote si chiude in casa sua proprio come fanno i bottegai nel di festivi. Cosa vi pare?

Sav.: Di tali cose non me ne sono mai occupata; ma ora che me le fate sentire così che le capirebbe un bambino ne prendo vivo interesse e m'invogliate a informarmi meglio. Sarebbe proprio necessario che qualche anima buona di prete italiano si portasse in quei paesi per mantener viva la fede dei nostri emigrati.

Mar.: Eh! mia cara; non crediate che l'America sia grande come la nostra provincia; ce ne vorrebbero molti preti, molli e buoni. Ma ormai non mi resta più tempo, devo allontanarmi. Un'altra volta!

### UNA ONORIFICENZA

al Missionario Scalabriniano  
P. Flaminio Parenti

Il 22 dicembre u. s. il P. Flaminio Parenti, parroco della Chiesa dello Spirito Santo in Providence - Stati Uniti - in riconoscimento della sua attività religiosa e patriottica in mezzo ai nostri connazionali, veniva decorato dell'Ordine cavalleresco della corona Reale d'Italia. Un comitato si era proposto di celebrare con qualche festa la meritata onorificenza, ma il buon Padre, data la crisi economica che regna specialmente tra il suo popolo, con generoso gesto rifiutò ogni dimostrazione.

# CRONACA INTIMA

## Collegio di Bassano del Grappa

### Mistico giardino

Fin dalla prima volta che i giovani aspiranti Missionari Scalabriniani di Bassano compaiono su questo umile foglietto sentono il bisogno di ringraziare con tutto l'affetto il S. Cuore di Gesù, i Superiori, tutti i Missionari e quanti hanno contribuito alla costruzione di questo collegio. Sono più di sei mesi che siamo qui e sempre meglio comprendiamo quanto la Provvidenza ci abbia voluto bene nel riserbarci questo luogo di residenza per il tempo della nostra formazione. L'inverno è passato e a Bassano è stato molto mite benché i monti che ci fanno corona per più di tre mesi siano rimasti incappucciati di neve; quasi mai nebbia, ma limpide giornate di sole primaverile. Per noi abituati a Piacenza oscura e rigida, tutto questo ha costituito una vera festa perenne. Ora è tornata la primavera; la natura ha riscosso il suo suono e si è svegliata rigogliosa; e come le erbe dei verdi piani e gli alberi dei colli ubertosi anche noi sentiamo un nuovo succo vitale, un vigore nuovo scorrere nelle nostre vene; anche noi come gli alberi vogliamo riempirci di variopinti e bellissimi fiori per portare domani nelle lontane missioni frutti consolatori e copiosi. Ma più ancora del clima e del luogo è il collegio che ci piace, perché corrispondente a tutte le esigenze moderne, ben disposto, comodo, inondato di aria e di luce, elegante e signorile anche nella sua semplicità. Piace a noi e piace pure a tanti altri: credevamo che col succedersi dei mesi il movimento dei visitatori dovesse diminuire fino a cessare completamente; invece no, non passa settimana che non si presenti qualcuno per vedere il maestoso fabbricato. Sono Sacerdoti, direttori di collegi di educazione, signori, ingegneri e tutti partono soddisfatti e ammirati: invi-

Anche nel bel mese di marzo in onore del grande Patriarca abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto; segnò il massimo la festa del 19, che fu come una dolce solennità di famiglia, celebrata colla più grande pompa possibile. Ogni giorno poi ci rivolgiamo a Gesù perché ci provveda o presto i mezzi per costruire una bella e artistica chiesa che sarà dedicata al suo sacratissimo Cuore.

### Vita interna

La nostra vita interna si svolge senza grandi avvenimenti fra la preghiera e lo studio; siamo molto laboriosi anche in refettorio, perché P. Rettore ci dice che oltre il resto mangiamo solamente (!) 25 quintali di pane al mese. Caratteristica è la ricreazione: più di cento ragazzi vispi, svelti e allegri come tanti frugoletti che, sparsi nell'immenso cortile, cantano e strillano, giocano, saltano e si divertono in mille modi. Il nostro è un baccano poderoso e ci sentono a parecchi chilometri di distanza: come potremmo tacere durante lo studio, la scuola, in refettorio, e negli altri tempi di silenzio se non ci sfogassimo un po' in ricreazione?

### Trasporto d'una salma

Il giorno 15 febbraio fu distinto da una semplice e mesta cerimonia: la traslazione della salma dell'indimenticabile P. Francesco Brescianini dal cimitero di Crespano del Grappa a quello di Angarano dove è stata fatta la tomba della Comunità. P. Brescianini moriva nel luglio del 1929

in età di anni 74, dopo una vita spesa per il prossimo e logorata nelle Missioni del Paraná (Brasile). Già il giorno avanti P. Rettore si era recato a Crespano; la mattina celebrò nella chiesetta del cimitero davanti al feretro: benché la traslazione fosse strettamente privata, assisterono alla Messa molte persone e numerose furono le Comunioni in suffragio, perché P. Brescianini era stimato e amato per la sua bontà, la sua carità e i suoi consigli, e la memoria del giusto rimane in benedizione.

In automobile la salma fu trasportata al Collegio di Bassano; qui tutti i giovani aspiranti si dispongono in lungo corteo e, preceduti dalla croce, recitando il Rosario, lentamente si avviano al camposanto. Dopo la benedizione della tomba, che non è ancora terminata e chi sa quando lo sarà, dopo il canto del «Ite missa», la salma viene deposta e ivi rimarrà fino al giorno in cui la desteranno le trombe della risurrezione. Noi tutti i giorni passiamo vicino al cimitero e ogni volta che il nostro sguardo varca le finestre della cappella e dei dormitori posti a occidente si posa sul camposanto che abbiamo di fronte: in questo modo ci ricordiamo di pregare per il P. Brescianini non solo ma per tutti i nostri Missionari che sono morti lontano lontano sul campo del lavoro per le anime: per questo pure fu costruita la cappella della Comunità. Oh come è bello anche dopo morte appartenere a una famiglia religiosa!

## Collegio C. Colombo di Piacenza

### DIARIO

14 GENNAIO — In seguito alle strettezze finanziarie in cui versa presentemente l'Istituto, P. Rettore lancia ardita la proposta di un assalto in massa al patrocinio di S. Giuseppe. Nove giorni sulla breccia. Tutti gli alunni vi partecipano con ardore. E'

del mattino, e si chiude colla Benedizione col SS.mo.

12 FEBBRAIO — Inaugurazione dell'impianto radioelettrico della Città del Vaticano. Un potente apparecchio radiorecettore, benignamente offerto in prestito da una Ditta, ci attende in salotto. Radunati alle 18

te occasione di rivolgere ai nostri giovani aspiranti la sua parola dotta, calorosa, eloquente; gli fu inviato un indirizzo di congratulazione, al quale gentilmente rispose.

7 MARZO — Festa di S. Tommaso fu celebrata in Collegio con la consueta solennità e con vero entusiasmo da parte della Camerata dei Filosofi che al Santo appunto si intitolò.

Alla S. Messa delle 10 fu eseguita la Messa «Te Deum» del Perosi a due voci. Al pomeriggio un alunno di filosofia ci tenne uno splendido discorso sulla vita, virtù e meriti del Santo; e alla sera la Camerata di S. Tommaso coronava la festa con una piccola Accademia di carattere intimo. Ornato di fiori, tra la luce dei lampioncini, con in alto la simbolica stella risplendente era esposto il quadro del S. Protettore.

Alla presenza dei Superiori iniziò la serata il sig. Prefetto con discorso inaugurale; seguì una esecuzione al pianoforte di un elegante pezzo di musica a quattro mani. Impeggarono poi in versi e in prosa al Grande Dottore, con l'augurio finale di organizzare negli anni venturi una commemorazione in più grande stile.

19 MARZO — Solennità di San Giuseppe: Si celebrò in forma solenne la festa di questo caro Santo, verso il quale tutti nutriamo tenera devozione. Nella Messa solenne fu eseguita la «Missa Papae Marcelli» del Palestrina. Al pomeriggio — poiché la liturgia del tempo quaresimale non permetteva i Vespri — fu cantata «Compieta» in gregoriano. La solennità si chiuse con la benedizione col SS.mo.

PRIMI DI APRILE — Settimana Santa: Precisione nello svolgimento delle sacre cerimonie, esecuzioni di musica classica e gregoriana caratterizzarono tutte le commoventi funzioni della Settimana Santa.

Il Santo Sepolcro, adornato con gusto e arte attirò molti devoti, che fino a tarda ora vi si accalcarono attorno. Dalle 11 alle 12 della notte del giovedì santo si tenne dalla Comunità l'Ora Santa.

PASQUA. — La mistica tristezza che infondevamo le anime, nate me-

es Sacerdos» (Breitenbach, 4 voci), che echeggiò solenne fra le romaniche volte del sacro tempio. Mentre il corteo prendeva il suo posto nel coro, il novello Levita, fiancheggiato dai ministri, s'appressava all'altare per cantare la sua prima Messa. Oh, quanto suggestivo il rito svolto fra lo scintillare dei ricchi paramenti sotto flutti di luce, fra le maestose cerimonie del coro, fra il nobile portamento dei parenti che assistevano commossi, al riflesso della mistica trepidazione del giovane celebrante, che per la prima volta trattava i santi Misteri!

### Il mistico rito

Venne eseguita la «Secunda Pontificalis» perosiana, che, col suo robusto lirismo unito alle note vibranti dell'organo che accompagnava, ridestò nell'animo di tutti profondi sentimenti mettendo così maggiormente in rilievo l'importanza dell'evento.

Dopo il Vangelo P. Rettore salì la predella; con ardenti parole illustrò la sublime dignità del sacerdozio e servendosi di appropriate figure ci fece capire tutta la sua gioia nel vedere uno dei suoi amati figli raggiungere finalmente la meta, simbolo ed esempio dei compagni aspiranti. Terminò porgendo al Neomista gli auguri d'un fecondo apostolato e suggerendogli i paterni consigli.

La funzione si chiuse col bacio delle sacre mani ancora redolenti della soave fragranza dell'Olio Santo con cui il Vescovo le aveva unte il giorno innanzi.

### Sulle cime del Parnaso

Sul mezzogiorno in refettorio un fragoroso battimani accolse il festeggiato, e, dopo le pietanze, durante la portata del dolce, parecchi degli studenti diedero principio alla lettura e chi alla declamazione delle loro produzioni poetiche e prosastiche. In sublimi sguardi di vittoria e in alati versi risonanti sulla vasta gamma delle lingue ebraica, greca, francese, inglese, tedesca, portoghese, italiana, dialetto veneto e trentino, si rievocò il passato, s'inneggiò al pre-

quanto la nostra vita sotto penne, dicono, qui siete in un paradiso e non vi manca nulla».

### Un grande vuoto

Noi invece sentiamo che non abbiamo proprio tutto e che ci manca una cosa molto importante, tanto necessaria al nostro cuore, elemento indispensabile per la nostra formazione: siamo senza chiesa. Abbiamo sì una piccola cappella dove sta sempre Gesù, ma è troppo poco: un semplice salone che dovrebbe servire da dormitorio, due file di banchi di rovere, un povero altare di legno, un quadro rappresentante la crocifissione, un harmonium, ecco tutta la nostra chiesa. Noi che fummo già a Piacenza, che ricordiamo la maestà e l'imponenza delle cerimonie sotto le raccolte volte fra lo scintillio di mille luci e dei ricchi paramenti, qui a Bassano sentiamo un gran vuoto. Degli aspiranti Missionari, dei giovanetti incamminati per la via del sacerdozio senza chiesa! Per mancanza di spazio e di arredi sacri non possiamo svolgere nessuna di quelle belle cerimonie liturgiche che ben eseguite contribuiscono tanto alla educazione dell'intelligenza e della volontà. Passarono le feste di Natale e anche benino, accompagnate dalla perfetta esecuzione di scelta musica eseguita dalla nostra giovane schola cantorum, ma i nostri occhi non poterono vedere un bel presepio pur tanto caro al nostro cuore, tanto eloquente per la nostra fantasia e la nostra memoria. Anche le feste pasquali hanno portato in noi la pace e la gioia della risurrezione del Signore; ma per le sublimi e maestose funzioni della settimana santa non abbiamo potuto rimanere nella nostra cappella e per non essere privati dell'efficacia potente dei simbolici riti fummo costretti a recarci alla parrocchiale. Non avere la chiesa è una privazione tale che si fa sentire ogni giorno: per questo in gennaio si fece una solennissima e fervorosa novena a S. Giuseppe che abbiamo scelto come nostro celeste procuratore: terminò con un'ora di adorazione predicata e tutti i giovanetti pregarono perché il caro Patrono col suo bastone abbia da scuotere e svegliare tutti quelli che possono aiutarci.

...gare... Communioni, preghiere, giaculatorie, per impetrare il soccorso del nostro Cassiere Celeste: S. Giuseppe.

19 GENNAIO — Il piccolo gruppo dei nostri Padri in Collegio ha acquistato un nuovo prezioso soggetto: P. Severino Fey, piemontese puro sangue, che allo spirito impetuoso della sua nativa Aosta, unisce una tenacia e costanza che egli ben presto ebbe occasione di manifestare nella restaurazione dell'organo della nostra modesta chiesetta, spacciato dal più valenti organari, da qualche decina d'anni sepolto nella polvere, e ridotto ormai a un pio ricovero di topi. P. Fey affronta coraggioso l'impresa: Un mese di lavoro indefesso, e l'organo innalzerà i suoi concenti melodici al cielo.

23 GENNAIO — La novena a S. Giuseppe si chiude. Nella S. Messa sotto il Corporale sono raccolte e offerte a Gesù per le mani del suo nostro Cassiere tutte le S. Communioni, giaculatorie, mortificazioni, buone opere che ciascuno durante la novena ha compiute. Fallita la speranza di veder cangiato in una banconota il largo toglia che le raccoglieva, il nostro cuore non perde la fiducia in S. Giuseppe sicuro che lui dall'alto provvederà.

2 FEBBRAIO — S. Ecc. Mons. Massimo Rinaldi Vescovo di Rieti fa per la sesta volta la sua apparizione in Collegio. Giunge inaspettato verso mezzogiorno, celebra la S. Messa, si ristora un tantino, ed esce in Città per affari.

3 FEBBRAIO — Mons. Rinaldi è ricomparso. Celebra la S. Messa della Comunità, ci distribuisce la S. Comunione, e al Vangelo ci rivolge dall'altare ardenti e sentite parole per animarci a proseguire con coraggio la via nella quale il Signore ci ha chiamati. Al pomeriggio, proprio mentre uscivamo per la scuola, Monsignor è accompagnato da P. Retto e s'incammina alla stazione. Ravvisatici, si rivolge a noi con paterna affabilità: la sua mano traccia ancora una volta nell'aria un saluto, mentre le sue labbra ripetono il suo preferito ritornello: «Che il Signore vi benedica, siate buoni figliuoli!».

6 FEBBRAIO — Primo venerdì di febbraio, festeggiato dalla solita devota funzioncina mensile: l'Oratio di Adorazione dalle 6 alle 7 in cui si alleano le comuni pratiche di pietà

la parola del Papa. Troppo lunghi ci sembrano i brevi 10 minuti d'attesa, e già ognuno si mostra impaziente: vorrebbe troncato ogni indugio, affrettare le lunghe cerimonie di presentazione, ascoltare la voce del Papa. Quand'ècco un brivido di gioia pervade la massa degli alunni, e su tutte le labbra corre sommessa una parola: «E' il Papa». La voce del Sommo Pontefice si spiega chiara e distinta nell'ampio vano del salone, e i nostri valorosi latinisti dai principanti di ginnasio, ai già consumati di Teologia, son tutt'orecchi per afferrarne il senso. Ricevuta in ginocchio la S. Benedizione Papale, il nostro entusiasmo, a stento trattenuto durante la lunga allocuzione, scoppia in evviva e fragorosi applausi.

15-16-7 FEBBRAIO — Quest'anno assume un carattere piuttosto serio: non drammi, farse, monologhi; nessuna di quelle rappresentazioni teatrali, che gli anni scorsi formavano il carattere distintivo delle vacanze di Carnevale. Tuttavia passiamo questi giorni allegri di quell'allegria che fa tender non può chi non va a scuola: l'allegria, calma, profonda e sentita con cui può passare uno scolaro 4 bei giorni di vacanza. Non mancò però la nota distintiva: al mattino un'ora di adorazione riparatrice, e alla sera, audizioni di raddo e... profusioni di dolci e caramelle.

18 FEBBRAIO — Il M. Rev. D. Ettore De Giovanni, professore di italiano ai nostri alunni di V. Ginnasiale tenne nell'aula delle Accademie del nostro Collegio una interessantissima conferenza con diapositive sui «Promessi Sposi» di A. Manzoni. Per un'ora il brillante oratore tenne incatenata l'attenzione di tutti, illustrando i momenti più caratteristici dell'immortale romanzo.

22 FEBBRAIO — Alla Messa della Comunità preghiere di suffragio per l'anniversario della morte di S. Ecc. il Card. Perosi, che tanto amore mostrò alla Pia Società Scalabriniana. Nel pomeriggio si è inaugurato e collaudato un nuovo Pianoforte con pezzi scelti a quattro mani; si terminò con la marcia reale e l'Inno pontificio.

6 MARZO — Con gioia apprendiamo la nomina alla sede vescovile di Fidenza (Borgo S. Donnino), di Mons. Mario Vianello, il quale negli anni passati ebbe più vol-

lontà della Vittoria, e le feste solennemente della scorsa settimana, si risolve nell'Alleluia festosa e nella luce fulgidissima di Pasqua. Alle ore 10 ci portiamo in Cattedrale. All'ombra di quel tempio vetusto la maestosità del rito, la palpitante Omelia di Mr. Vescovo e le elette melodie del podero coro dei Scalabrinisti, ci fecero gustare più viva la letizia della Risurrezione. A mezzogiorno pranzo di prima classe e alle 16,30 vespro e Benedizione solenne.

(MORENO)

### ORDINAZIONE SACERDOTALE e Prima Messa

Il giorno 21 marzo u. sc., attorniato dai nostri Rev.mi Superiori e dai parenti scesi dall'alto Trentino, nella chiesa di S. Raimondo in Piacenza venne ordinato Sacerdote il nostro compagno P. Gregorio Zanoni: solo può comprendere l'intima gioia che provò l'Istituto chi sa valutare l'opera che può compiere uno zelante Missionario in un vasto campo ove scarseggiano gli operai e chi conosce le ardenti brame dei nostri Padri di avere chi li surrogli nel loro scemar di forze.

### Ingresso nella Chiesa

Il giorno 22 in Collegio ebbe luogo la festa d'occasione. Alle ore 10 una lunga schiera di chierici in cotta e berretta usciva dalla porteria e dopo breve tratto su via Nicolini imboccava la cancellata che introduce nella nostra Chiesa: in coda al lungo corteo procedeva a passo solenne il Neomista, fatto segno agli sguardi del numeroso pubblico adunatosi. Al suo apparire nella porta principale dalla Schola dei chierici si scatenò quale uragano il canto imponente del «Tu

sono e si pronosina il nostro nostro simpatia. P. Gregorio in ultimo gli alunni, in testimonianza del loro affetto, gli offrirono in regalo un calice d'argento e i Padri, Superiori e Colleghi, una stola riccamente lavorata. P. Gregorio, cor liberale, non venne meno al suo carattere e, unitamente alla immagine-ricordo e alle commosse parole che rivolse di gratitudine ai Superiori e di ringraziamento a noi alunni, ci svotò tutto il suo cuore distribuendoci confetti a piene mani.

In sulla sera, non permettendo la Liturgia il canto di Vespro, facemmo un'ora eucaristica durante la quale innalzammo al grande Iddio un solenne «Te Deum» in ringraziamento del nuovo favore largito alla Pia Società.

### A Rivergato

Il giorno 25 padre Gregorio a Rivergato, fra l'entusiasmo del popolo, cantò la sua seconda Messa ai piedi del miracoloso simulacro della Madonna del Castello. Gli sia la Regina del Cielo guida, aiuto, conforto nelle imprese e travasie del difficile apostolato.

Mysquillensis

LA PIA SOCIETA' SCALABRI-  
NIANA TIENE APERTI COLLE-  
GI PER LA FORMAZIONE DI  
MISSIONARI PER GLI EMIGRA-  
TI. CHIEDETENE IL PRO-  
GRAMMA.

Con approvazione Ecclesiastica

Redattore responsabile:

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIP. PIACENTINA

Il Bollettino viene spedito gratis. Si prega tuttavia di mandare una qualunque offerta per sostenerne le spese. A chi non interessasse questa pubblicazione facciamo preghiera di rimandarla. Il Cuor di Gesù benedirà quegli offerenti che manderanno una qualsiasi somma per l'erigenda Cappella, annessa all'Istituto Scalabrini in Bassano. - Per le inserzioni accordarsi con l'Amministrazione. - Le offerte vengano mandate all'indirizzo:

Istituto C. Colombo - Piacenza.